

Traffico, basta improvvisazioni

Raffaele Aragona

Un'altra domenica ecologica fallita con auto indisturbate in pieno centro e quasi totale assenza di controlli. Quanto dovremo attendere perché i nostri amministratori comprendano come le soluzioni del momento, i blitz di ogni genere siano inefficaci contro qualsiasi problema, sia esso di carattere ecologico che di viabilità. Sappiamo certo di ripeterci, ma non ci stancheremo mai di insistere su questo punto. Viviamo tutti nella continua speranza di soluzioni definitive, almeno per le cose ordinarie per le quali non serve altro, in realtà, che applicare le regole già esistenti. A cominciare dalla questione "traffico". A ben notare, il traffico a Napoli non esiste! Sì, perché 'traffico', come sanno gli esperti e come riferisce qualsiasi dizionario, sta per "volume di traffico", cioè la quantità di auto che percorrono una determinata strada. Esiste il traffico a Napoli? No di certo; esistono soltanto intralci alla circolazione, ingorghi causati sempre e soltanto dalla indisciplina degli automobilisti. Si sarebbe potuto temere, ad esempio, che la recente deviazione operata alla Riviera di Chiaia a causa del cantiere della Linea 6 avrebbe creato problemi rilevanti; invece no, poiché il provvedimento è stato accompagnato da un'attenta programmazione dei controlli affidati al Corpo dei Vigili Urbani, vigile ad assicurare il rispetto assoluto del divieto di sosta nella zona interessata.

La questione traffico, ovviamente, è strettamente connessa all'inquinamento atmosferico (pur non essendone la causa unica) e anche per essa non valgono soluzioni estemporanee, le quali, se paiono offrire un risultato immediato, questo si rivela irrimediabilmente effimero giacché – tra l'altro – la circolazione delle auto tende ad aumentare nei giorni successivi e con essa gli ingorghi, causa primaria dell'inquinamento da traffico.

La questione è sempre la stessa. I nostri amministratori diano una buona volta dimostrazione della politica da sempre sbandierata tesa alla riduzione del traffico privato. E questo si ottiene – ovviamente – privilegiando il servizio pubblico. Zone importanti di azione sono le corsie preferenziali; la loro protezione dall'invasione indiscriminata delle auto private assicura migliori tempi di percorrenza per i mezzi pubblici, minor costo del servizio di taxi e quindi un incoraggiamento al loro utilizzo. Ulteriore conseguenza è il minor numero di auto private che circolano e/o sostano nelle strade. Tutto ciò, unito a una effettiva e costante attività contro la sosta selvaggia, è certamente utile al miglioramento delle condizioni di viabilità e di inquinamento.

Purtroppo, fino a quando non si potrà fare affidamento su di un riconquistato senso civico da parte degli automobilisti, ogni possibilità di soluzione è delegata alla solerzia del corpo dei vigili urbani che, ahinoi, continua a cercare una "soluzione" al proprio riequilibrio interno, come ha esattamente notato Tullio d'Aponte nella sua

analisi di sabato scorso su "Il Mattino". E, a proposito delle ZTL auspiccate da d'Aponte, anche per esse, naturalmente, deve valere il criterio della continuità affinché non si tratti ancora una volta di provvedimenti strombazzati che non risolvono e che anzi si risolvono in nulla nello spazio di poche settimane.

Una politica dell'ordinarietà, poi, dovrebbe anche impedire manifestazioni che comportino la chiusura di arterie addirittura come via Caracciolo: è accaduto nei giorni scorsi per la festa della Guardia di Finanza che, anche finanziariamente, sarà costata un bel po'. Questa e altre manifestazioni similari, che tra l'altro snaturano il carattere dei luoghi, dovrebbero più giustamente trovar posto in siti più idonei dove il pubblico interessato possa agevolmente e spontaneamente dirigersi.